

Archivio

CORRIERE DELLA SERA

«Biotech, è l'ora degli investimenti Un patto per far decollare la ricerca»

Appello di imprenditori e scienziati: servono fondi per sostenere la nascita di nuove imprese Sidoli (Assobiotech): il distretto lombardo potrebbe diventare uno dei più importanti d'Europa Due proposte per i finanziamenti: una banca specializzata o un fondo pubblico-privato Assolombarda e Regione hanno selezionato i piani migliori. Progettato un bioincubatore

MILANO - E' emergenza nelle biotecnologie lombarde. Sono esempi d'eccezione e serbatoi di future scoperte mediche le aziende che si occupano della scienza della vita. Ma hanno bisogno di denaro. Per germogliare. E non finire in pancia agli stranieri. «Ci sono forti potenzialità nel biotech della nostra regione - dice Renato Ugo, presidente dell'Airi, l'associazione dei ricercatori industriali -. Ma bisogna che si trovi la finanza. Per crescere ci vogliono i dané». Si contano in Lombardia, dice Assobiotech- Federchimica, la metà del centinaio di imprese biotecnologiche italiane, e di queste almeno dodici «significative» sono situate nel Milanese. SCIENZA E INDUSTRIA - Ma c'è un punto di domanda: i quattrini. Un'idea? «Può essere una banca specializzata, sostenuta dallo Stato e dalla Cassa depositi e prestiti», propone il professore. Oppure un fondo pubblico-privato: lo suggerisce l'Aifi, l'associazione dei venture capitalist (i finanziatori privati delle società), che ha da poco presentato un manifesto per sostenere la nascita di nuove imprese high-tech e ha annunciato di avere chiesto al governo, con il supporto del ministro della Pubblica Istruzione Letizia Moratti, lo stanziamento di duecentocinquanta milioni di euro. Buona parte di questi soldi andrebbe alla Lombardia, perché è qui il distretto italiano delle biotecnologie. «C'è una situazione molto positiva rispetto a cinque anni fa, tante aziende stanno crescendo - dice Alessandro Sidoli di Axxam, vicepresidente di Assobiotech -. Il distretto lombardo del biotech dovrebbe diventare uno dei più importanti in Europa». Abbiamo, insomma, culle per farmaci rivoluzionari, per vivere meglio e più a lungo, con piccole ma vivaci società nate, spesso, da grandi industrie. Il modelli sono i distretti di Monaco e Cambridge e il vantaggio lombardo è che la scienza, anche universitaria, qui può davvero diventare industria. «Avremo entro la fine della primavera una decina di nuove società biotech - annuncia Umberto Rosa, presidente del Nerviano Medical Center, l'ex centro di ricerca di Pharmacia, che conta seicentoseventanta ricercatori e che gode di fama europea, e di Bioiniziativa, il programma di Regione Lombardia e Assolombarda che ha selezionato i progetti adatti a essere finanziati -. Potremmo accoglierle a Nerviano, dove vogliamo aprire un bioincubatore». Nerviano è uno dei cinque i poli biotecnologico-farmaceutici in grande fermento: gli altri sono Bresso, Baranzate, Milano-Ripamonti e San Raffaele. In più c'è la Vicuron di Gerenzano, in provincia di Varese, ancora incerta però sul futuro, dopo il passaggio della proprietà ai soci americani. A Bresso, per esempio, si sta studiando un farmaco contro il tumore (al polmone) che non fa cadere i capelli, non dà nausea e si somministra in dieci minuti anziché in quattro ore. Si chiama «Xyotax» e lo stanno mettendo a punto alla quotata Cell Therapeutics-Cti, già Novuspharma, ex Boehringer Mannheim: una joint venture italoamericana che ha scelto di lasciare tutta la ricerca preclinica non a Seattle, sede Usa, bensì in Lombardia. SPERIMENTAZIONE E FIDUCIA - Sono fiduciosi benché il risultato sperimentale, previsto entro l'inizio di marzo, non sia stato ancora raggiunto. «Questo medicinale ha l'obiettivo di aumentare la sopravvivenza del 30 per cento - spiega Cesare Parachini, direttore finanziario dell'azienda che conta 130 dipendenti e seimila metri quadrati, il doppio di due anni fa -. Ci aspettiamo di dare l'esito completo dello studio a metà maggio». Cti sta nel Palazzo F, in quel quadrato fra le vie Ariosto, Lillo Del Duca, Pacinotti e Campestre che racchiude l'area Zambon ed è la sede della Biocity, una delle maggiori della ricerca biotecnologica in Italia. Qui, entro giugno, dovrebbe iniziare la ristrutturazione di seimila metri quadrati per laboratori e uffici e altri 10.500 metri quadrati sono in attesa di essere edificati. Qui hanno già preso sede la Nicox, quotata a Parigi, la Newron, costola di Pharmacia, Z-Cube incubatore della Zambon, Harlam con il suo fondamentale e gigantesco stabulario (le gabbie delle cavie), uno dei due più grandi d'Italia. Ma Bresso non è sola. A Baranzate la Nikem, costola di Glaxo Smithkline, seleziona per le multinazionali le molecole adatte a diventare farmaco, fra milioni e milioni. In via Ripamonti, a Milano, stanno per diventare 38 mila i 22 mila metri quadrati del Campus Ieo-Ifom, che raccoglie l'Università di Milano, il Biopolo e la Congenia-Genextra di Francesco Micheli e Umberto Veronesi, oltre alla Semm (la Scuola europea di medicina molecolare), all'Istituto dei tumori e all'Istituto Mario Negri. Al San Raffaele prospera invece lo Science Park Raf, con la Molmed partecipata da Marina Berlusconi, la Bioxell nata da Roche e quella Axxam, generata da Bayer, che ha aumentato il personale del 40 per cento in tre anni. Purtroppo suona l'allarme, però. Da Varese. La Vicuron di Gerenzano, ex Biosearch ed ex centro di ricerche Lepetit. Ha lanciato la Dalbavancina, una cura per le infezioni dei tessuti molli. E' stata appena approvata negli Usa, eppure una quindicina di ricercatori si sono dimessi negli ultimi tre mesi. Perché? Temevano i tagli annunciati dal nuovo proprietario. Americano. Alessandra Puato 100 LE AZIENDE IN ITALIA La metà delle biotech sono in Lombardia. Questo distretto potrebbe diventare uno dei più importanti d'Europa 12 LE PIU' IMPORTANTI Le aziende specializzate in biotecnologie più significative (12) si trovano quasi tutte nella provincia di Milano 5.000 GLI ADDETTI Sono gli addetti alle biotecnologie impiegati in Italia; circa 3.500 sono quelli che lavorano in Lombardia 3 LE QUOTATE IN BORSA Sono le società che lavorano nel campo biotech quotate in Borsa: Vicuron, Cti e Nicox. Sono tutte lombarde 5 MILIONI DI EURO E' il finanziamento previsto dall'accordo Regione-Miur per il distretto lombardo del biotech entro il 2006 Le eccellenze I cinque poli I CENTRI Polo di Bresso (Biocity): Cell Therapeutics, Newron Pharmaceuticals, Nicox, Zambon, Z-Cube, Arsan Polo di Baranzate: Nikem, Glaxo Polo del San Raffaele (Science Park Raf): Dibit, Molmed, Bioxell, Axxam, Primm, Telbios Polo di via Ripamonti a Milano (Campus Ifo-Ifom): Ieo, Ifom, Biopolo, Congenia-Genextra, Università Statale, Istituto dei tumori, Istituto Mario Negri, Semm (Scuola europea di medicina molecolare) Polo di Nerviano-Gerenzano: Nerviano Medical Center, Vicuron LE SCOPERTE Nel polo di Bresso si sta studiando un farmaco contro il tumore (al polmone) che non fa cadere i capelli, non dà nausea e si somministra in dieci minuti anziché in quattro ore. Si chiama «Xyotax» e lo stanno mettendo a punto la «Cell Therapeutics-Cti», già «Novuspharma», ex «Boehringer Mannheim»: una joint venture italoamericana che ha scelto di lasciare tutta la ricerca preclinica non a Seattle, ma in Lombardia

Puato Alessandra

Pagina 49

(26 marzo 2005) - Corriere della Sera

attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.